

XXVIII Domenica del T.O. - Anno C

Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato! Le letture che la Liturgia ci offre in questa Domenica sono un inno alla fede e alla lode riconoscente a Dio. La prima lettura tratta dal Secondo libro dei Re, prefigura quanto Gesù opererà nel brano evangelico. Naaman il Siro alto funzionario del Re di Aram ammalato di lebbra si reca da Eliseo per essere sanato. È uno straniero che cerca e aspetta la guarigione dal Profeta di Israele, il quale mette a prova la sua fiducia inviandolo a bagnarsi sette volte nel fiume Giordano. Naaman si stupisce e vorrebbe rifiutarsi: perché bagnarsi in questo piccolo fiume, quando nella sua patria ha fiumi più grandi? Perché tanta strada per trovarsi davanti ad una "soluzione" così banale e insignificante? Ma si fida e sulla parola del Profeta, sceglie di abbassarsi, di aspettare la salvezza dove apparentemente non c'è niente se non acqua, ma proprio ora e qui, la sua fiducia viene premiata: la sua carne colpita dalla lebbra torna fresca come quella di un bambino. Dal suo cuore sboccia una profonda gratitudine e la professione di fede nel Dio di Israele, :*Ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele.* Come segno della sua riconoscenza e appartenenza a Lui chiede un sacco di terra per poter pregare sul suolo segnato dalla presenza di Dio. È nell'acqua che Naaman ha ricevuto la guarigione, è dall'acqua del Battesimo che riceviamo la vita nuova e la salvezza donataci in Gesù. È Lui che svela il significato profondo di ogni cosa e la porta a compimento. Nell'episodio narratoci da Marco Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e attraversa la Samaria, un territorio che gli Ebrei considerano straniero. Dieci lebbrosi gli vengono incontro chiedendogli pietà. La lebbra è una malattia che soprattutto allora, fa terrore, il timore del contagio emarginava le persone che ne sono colpite relegandole lontano dalla Comunità. Questi ammalati sfidano le convenzioni e vanno incontro a Gesù che non li sfugge, ma li invia a presentarsi ai sacerdoti. Solitamente un ammalato si presentava al sacerdote dopo essere guarito, perché potesse essere riconosciuta pubblicamente la sua guarigione e fosse così riammesso nella vita comunitaria. Gesù invece li invia prima che essi siano sanati, dando per certo che guariranno. I dieci ancora non lo vedono ma si fidano e vanno, infatti strada facendo si trovano risanati. È chiesto loro un supplemento di fede: di partire prima di aver visto il "risultato" della loro richiesta. Ma uno solo fra essi torna sui suoi passi e lui solo riceve la vera guarigione: la salvezza. Gli altri nove hanno ricevuto la guarigione del corpo, costui riconosce nel dono ricevuto l'azione di Dio manifestata in Gesù e torna non solo a ringraziarlo, ma *lodando Dio a grande voce*, per questo può sentirsi dire da Gesù: *la tua fede ti ha salvato!* Siamo giunti al cuore del messaggio di questa domenica: La fede sboccia in gratitudine per la salvezza ricevuta dal Signore. Il lebbroso che torna indietro per ringraziare, lodando Dio che si è manifestato in Gesù, è un Samaritano, Naaman era uno straniero. In Gesù tutti siamo raggiunti dalla salvezza. Lui è venuto per tutti i popoli, per tutti gli emarginati, per i poveri. Lui si nasconde nella piccolezza e apparente insignificanza del quotidiano e ordinario della vita, perché incarnandosi così ha scelto. Ora non abbiamo più bisogno di prendere con noi un po' di terra di qualche luogo particolare, perché la sua Presenza ha raggiunto ogni terra e ogni luogo, fino ai più lontani. Ovunque ci è dato di incontrarlo nella fede e di fidarci di Lui, di metterci in cammino prima di aver visto qualsiasi risultato, fidandoci unicamente della sua Parola. Allora sboccerà dal cuore lode e gratitudine, perché sarà chiaro al nostro sguardo interiore che ogni cosa non è frutto dei nostri sforzi o delle nostre conquiste, ma solo dono suo, gratuito e inaspettato. Tutto questo è possibile, perché Gesù è risorto dai morti e in Lui *anche noi raggiungiamo la salvezza che è in Cristo Gesù...se con Lui moriamo, vivremo anche con Lui, se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo...se noi manchiamo di fede egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"